

della politica e dell'economia idrica che sta diventando, giorno dopo giorno, sempre più — mi sia consentito usare questo termine — incandescente.

Ormai è indubbiamente un luogo comune del dibattito politico, ma rispecchia certamente realtà e prospettive sicure, affermare che questo secolo — ossia il primo del terzo millennio — sarà il secolo dell'acqua, così come il secolo scorso fu il secolo del petrolio. Tanto va detto, non solo in termini di *business*, cioè di impiego di mezzi finanziari, ma di epocali strategie per il recepimento ed il controllo di un bene indispensabile allo sviluppo economico, attraverso un uso sostenibile, equilibrato ed equo, così come la direttiva europea recita.

La messa in opera di una cabina di regia che sovrintenda a tutta l'economia idrica — che non è azzardato definire deregolamentata da un coacervo disorganico di norme e regolamenti — è il primo, indispensabile passo per ridare al settore ordine e finalità strategiche, così come richiesto dalla stessa Comunità europea nella direttiva n. 2000/60. La Comunità europea nella direttiva richiamata integra la politica settoriale nella gestione sostenibile delle acque con altre fondamentali politiche settoriali quali la politica energetica, la politica agricola, la politica della pesca, del turismo, dimostrando di avere correttamente individuato un quadro di intervento strategico con indirizzi trasparenti, efficaci e coerenti, nel rispetto dei principi fondamentali dell'ecologia quali ad esempio: il principio di precauzione, il principio della prevenzione, il principio secondo cui chi inquina paga, il principio del recupero dei costi dei servizi idrici, ovviamente tenendo conto delle loro finalità pubbliche e sociali, i quali dovrebbero rappresentare punti cardine di una nuova coscienza dell'acqua e della sua funzione in un quadro di sviluppo sociale ed economico sostenibile, al quale si fa prioritario riferimento nella nostra mozione.

Queste preliminari considerazioni si sono rese, a mio avviso, necessarie prima di affrontare il tema specifico delle proposte concrete per superare l'emergenza

idrica che, è bene subito ricordarlo, non è più ormai solo il problema del Mezzogiorno, ma di tutto il paese compreso il nord Italia che, per la prima volta nella sua storia, vede la sua agricoltura afflitta da un'insolita penuria di acqua dopo un inverno insolitamente secco e scarsamente innevato ed una primavera di piogge scarse e, addirittura, in alcune zone inesistenti.

L'emergenza idrica è un problema generale che riguarda anche l'uso civile, ma è anche in certe aree geografiche, particolarmente avanzate dal punto di vista agricolo, un problema dell'agricoltura che vede diventare impraticabili certe colture specializzate, ad intenso consumo di acqua. È appena il caso di accennare che l'abbandono dell'attività agricola in certe zone che già comincia ad intravedersi a causa della penuria dell'acqua, inevitabilmente provoca un fatto ambientale negativo, ma anche un fatto sociale dovuto al calo occupazionale ed allo sradicamento di ulteriori segmenti della popolazione agricola, già da tempo in forte e costante flessione.

Soprattutto, è entrato in crisi il sistema dell'irrigazione facendo venire meno uno strumento indispensabile per garantire la produzione agricola specie nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche e soprattutto per garantire la qualità e la competitività dei nostri prodotti. Le carenze idriche hanno prodotto una netta diminuzione delle aree irrigate rispetto alle aree irrigabili; infine, l'irrigazione di soccorso per le colture arboree — ciò era stato opportunamente rilevato anche in altre mozioni — ha sostituito l'irrigazione sistematica che ha reso, di fatto, impossibile l'impianto di colture erbacee irrigue soprattutto, ovviamente, nel settore ortofrutticolo.

Di fronte all'entrata in crisi del sistema dell'irrigazione, diventa urgente ed indispensabile, per l'aumento della disponibilità, una maggiore efficienza nell'impiego delle risorse idriche, soprattutto attraverso il loro riuso, sul quale ci dilungheremo più avanti.

L'aumento delle disponibilità idriche, potrà altresì, ottenersi per mezzo del com-

pletamento, della ristrutturazione, della riabilitazione e dell'ammodernamento degli schemi idrici esistenti, nonché attraverso la drastica riduzione delle perdite idriche per mezzo di un incremento di efficienza che renderebbe disponibili altre consistenti quantità di acqua che potrebbero essere destinate all'impiego nel settore agricolo. Per ottenere tali risultati, si avverte la necessità di un sistema di gestione unitaria delle risorse e della distribuzione che andrebbe a sommare, ad una maggiore efficienza, la riduzione degli sprechi di acqua e della loro perdita per l'obsoleto sistema della canalizzazione che, in alcune zone del sud, raggiunge l'incredibile percentuale di perdita dell'80 per cento delle quantità immesse nelle tubazioni.

Soprattutto il tema dell'utilizzazione delle acque reflue urbane per l'irrigazione ci sembra fondamentale per i benefici che ne potrebbero derivare. L'esempio della Spagna ci sembra ancora una volta, anche in questo settore, ammirevole, soprattutto per il riutilizzo, durante l'enorme affluenza turistica nella stagione estiva, delle acque reflue a favore dell'irrigazione in agricoltura che serve ad attutire sensibilmente l'ormai storica contrapposizione tra il settore agricolo ed il settore turistico, dovuto alla contemporaneità dei rispettivi massimi fabbisogni dei due settori. Manca, tuttavia, un idoneo quadro normativo di cui si avverte sempre più l'urgenza per il riutilizzo agricolo dei reflui urbani; è soprattutto necessario insistere perché finalmente la legge Galli venga attuata e affinché il ruolo dei consorzi di bonifica nel settore della gestione delle acque per l'irrigazione sia anch'esso opportunamente codificato e reso omogeneo su tutto il territorio nazionale. Ci sembra, infine, che il programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, approntato del Ministero delle politiche agricole e forestali, sia condivisibile ed apprezzabile, soprattutto con riferimento all'operatività del programma e del suo finanziamento.

La lettura di tale programma ministeriale induce, tuttavia, ad alcune osservazioni e riflessioni. Il problema dell'acqua è

trasversale e deve essere affrontato in maniera unitaria ed integrata. Certamente i fabbisogni e, quindi, i consumi del settore agricolo sono di gran lunga maggiori rispetto a quelli degli altri comparti quali l'idropotabile e l'industriale; tuttavia, il potenziamento della disponibilità, anche attraverso il ricorso al riuso e al potenziamento del risparmio attraverso l'aumento di efficienza, non riguarda solo l'agricoltura, anche se il contributo di questo settore è preponderante in entrambi i casi. È utile, quindi, un richiamo anche al settore idropotabile affinché siano attuati tutti gli interventi necessari di ristrutturazione e di ammodernamento per riportare i sistemi di distribuzione a livelli ragionevoli di efficienza, riducendo le perdite nelle reti e nei serbatoi.

Altra doverosa osservazione e riflessione sul programma nazionale va svolta con riferimento all'efficienza dei trasporti delle acque irrigue in esso contenute. Ci sembra opportuno aggiungere, annettendo ad esso altrettanta importanza, l'accento all'efficienza dell'adacquamento e della distribuzione aziendale che si ottiene, sia introducendo, ove possibile, sistemi irrigui più efficienti con il passaggio dai sistemi gravitazionali a quelli a pressione, sia migliorando l'efficienza di quelli più moderni già impiegati. Questa trasformazione dovrà essere sostenuta da adeguati incentivi al risparmio idrico, anche attraverso una migliore e più moderna gestione dei sistemi consortili ed un aumento dell'efficienza degli impianti di irrigazione.

Un'altra osservazione sul programma nazionale riguarda il problema delle acque sotterranee, delle falde, sotto il duplice aspetto dell'inquinamento e del loro ruolo di serbatoi idrici, purtroppo non eterni, per quanto le acque sotterranee costituiscono una parte modesta delle risorse utilizzabili, anche se maggiori e migliori di quelle fornite oggi dalle acque reflue depurate.

La carenza di risorse idriche diverse porta al sovrasfruttamento delle falde certamente non solo da parte degli agricoltori, ma anche da parte delle industrie che

si approvvigionano da pozzi propri, senza alcun efficace controllo e coordinamento gestionale.

Poiché la maggior parte delle falde delle zone a carenza idrica sono litoranee, il loro sovrasfruttamento produce importanti intrusioni saline molto più dannose degli effetti prodotti dagli invasi artificiali di superficie.

È fondamentale salvaguardare questi naturali sistemi di regolazione delle risorse idriche, affidandone la gestione ad entità consortili, a livello di bacino idrogeologico, in un'ottica di recupero delle condizioni naturali. Le falde devono essere viste come veri e propri serbatoi il cui ruolo di regolazione, oltre che la loro salvaguardia, può essere valorizzato intervenendo sugli afflussi, migliorandone la ricarica, attraverso il ravvenamento. L'operazione deve trovare posto tra i progetti di nuovi schemi idrici che devono essere necessariamente approntati.

In conclusione, l'emergenza idrica impone interventi immediati, concreti e in linea con le puntuali direttive comunitarie, con un necessario inserimento, come già ricordato, nell'ambito della legge obiettivo alla quale prima si accennava. Nell'immediato, è auspicabile un intervento nell'ambito del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, che preveda adeguati interventi finanziari per affrontare l'emergenza idrica.

È auspicabile ancora che la legge sulla decretazione dello stato di calamità naturale venga rivista e rivolta soprattutto, per l'insorgere drammatico dell'emergenza idrica, anche al fine di rendere più rapidi gli interventi verso le regioni colpite dalla siccità.

Come diciamo nella mozione all'esame dell'Assemblea è auspicabile infine la ripresa della ricerca nel settore dell'irrigazione, rilanciando l'attività del laboratorio nazionale dell'irrigazione, di cui alla legge n. 403 del 1977, ritenendo altresì indispensabile, a tali fini di ricerca, la collaborazione delle regioni.

Questo secolo è iniziato con tante speranze, ma anche ha ereditato tutti gli innumerevoli e irrisolti problemi degli ul-

timi decenni del secolo scorso, allorché l'umanità sembrò un organismo in via di debilitazione progressiva sotto il profilo del misconoscimento dei valori che avevano invece sempre accompagnato il suo cammino. All'acqua, alla nostra sorella acqua, cantata da San Francesco d'Assisi, alla preziosa acqua che determinava essa sola, nei secoli, la prosperità e il progresso civile delle aree storiche del nostro pianeta, sono state recate offese quasi irreparabili, oggi che un epocale mutazione climatica viene percepita quasi come un segno dei tempi.

In questa mozione e nelle altre, sulle quale oggi il Parlamento discute, vengono avanzate indubbiamente pregevoli proposte tecniche di intervento, alle quali, invero, il ministro dell'agricoltura dimostra, con il suo programma nazionale, attenzione, tracciando congrue e concrete linee di intervento pubblico. Ma quello che la politica, a mio avviso, deve promuovere, così come recita la nostra mozione, è l'intervento nel processo educativo dei cittadini, per creare una nuova coscienza che si richiami a quella storica, antica e francescana coscienza dell'acqua quale bene prezioso per mantenere e promuovere uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, ovvero la civiltà che anche questo secolo deve creare, percependo nell'acqua cioè la sua naturale ed essenziale funzione nella vita dell'uomo.

Si può in piena coscienza e con buon diritto affermare che il programma elettorale della Casa delle Libertà intravedeva la necessità di un nuovo impulso alla politica delle acque, dimostrando sensibilità verso il problema e soprattutto mostrando che non sempre alla crisi dell'acqua corrisponde la crisi della politica.

Il primo firmatario della mozione di Alleanza nazionale, ovvero il sottoscritto, è nativo della Puglia sitibonda raccontata da Tommaso Fiore, ma vive da decenni nella Lombardia ricca di acque che hanno fatto prosperare questa regione, unitamente alla laboriosità e all'intraprendenza che comunque è caratteristica comune degli abitanti delle due più grandi pianure d'Italia: quella pugliese e quella padana. Avverte

quindi la necessità dell'acqua e di tutto il suo valore, allorché vi è penuria e quando vi è abbondanza: avverte quindi il bisogno che il Parlamento italiano sia costantemente impegnato ad elaborare la più idonea politica delle acque e che quindi il dibattito proficuo, che oggi si è registrato, sia il primo di una serie che denotino un interesse e un'attenzione nuova verso il problema.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

#### ***(Intervento del Governo)***

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato, onorevole Viceconte.

**GUIDO VICECONTE, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.** Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente a nome del Governo, salvo riservarmi di intervenire successivamente nel prosieguo del dibattito.

Vorrei solamente fare una precisazione riguardo ad alcuni temi e ricordare soprattutto che il Governo si sta preoccupando di risolvere il problema dell'emergenza idrica secondo un approccio organico che esca fuori dalla cultura dell'emergenza ed entri nella cultura della programmazione — come abbiamo sentito dire anche da qualche collega che si è espresso al riguardo — che significa cercare di risolvere il problema aumentando le fonti di approvvigionamento dell'acqua ed arrivando anche ad un utilizzo più congruo della risorsa idrica stessa.

Tutto questo naturalmente passa attraverso un concetto di federalismo solidale che deve portare le regioni ricche di acqua a trasferirne delle quantità verso le regioni povere. Ciò si sta attuando attraverso accordi di programma che il Governo sta portando avanti e che spera di concludere in tempi rapidi. Tutto ciò concerne la cultura generale della programmazione.

Riguardo ai problemi dell'emergenza vera e propria, vorrei ricordare che, rispetto a questi temi, i presidenti delle regioni — in questo caso i presidenti della regione Basilicata, della regione Puglia, della regione Sicilia — sono stati incaricati come commissari per l'emergenza. Mi risulta che, soprattutto riguardo al problema della Sicilia — il problema che è stato sollevato in maniera più impellente —, il presidente della regione siciliana abbia già presentato un piano di massima sull'emergenza che, in un certo qual modo, sulla falsariga di quello del generale Jucci, cerca di fornire risposte concrete con opere ben precise, come per esempio si è verificato per l'utilizzo del genio militare per portare acqua dell'invaso di Rosamarina verso Palermo. Vi è anche una serie di altre opere che, nel giro di due o sei mesi, dovrebbero dare risposte anche immediate al problema dell'emergenza.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor sottosegretario.

Il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta, al termine delle votazioni.

Pertanto, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 18, con il seguito della discussione del disegno di legge sulla modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo.

**La seduta, sospesa alle 17,05, è ripresa alle 18,05.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aracu, Berselli, Enzo Bianco, Contento, Alberta De Simone, Martinat e Scarpa Bonazza Buora sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 795 – Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (approvato dal Senato) (2454) e delle abbinare proposte di legge: d'iniziativa popolare; d'iniziativa popolare; Piscitello; Volontè e Buttiglione; Cento; La Russa ed altri; Buemi ed altri; Sinisi ed altri; Pisapia; consiglio regionale della Toscana (11-16-220-387-457-1413-1692-1792-1894-2597) (ore 18,06).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo e delle abbinare proposte di legge: d'iniziativa popolare; d'iniziativa popolare; d'iniziativa dei deputati Piscitello; Volontè e Buttiglione; Cento; La Russa ed altri; Buemi ed altri; Sinisi ed altri; Pisapia; d'iniziativa del consiglio regionale della Toscana.

Ricordo che nella seduta del 30 maggio è stato approvato l'articolo 28. Risultano accantonati l'emendamento 6.50 della Commissione ed il relativo subemendamento, la votazione degli articoli 6 e 17, gli articoli aggiuntivi D'Alia 15.07, Battaglia 15.012 e 15.013, da riferire articolo 22, anch'esso accantonato, nonché l'emendamento Zanettin 21.8 e la votazione del relativo articolo 21.

Avverto che sono stati ritirati prima della seduta gli emendamenti D'Alia 22.060 (già 15.07), 22.29 e 22.40 ed il subemendamento D'Alia 0.22.050.1.

Avverte altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2454 sezione 1*).

### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 18,07).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2454.**

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della I Commissione, onorevole Donato Bruno, da quale articolo intenda riprendere la discussione.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, credo si possa tornare all'esame delle proposte emendative all'articolo 6, non ancora esaminate, per poi passare alla votazione dell'articolo 6. Successivamente, si può proseguire con l'esame degli articoli 17, 21 e, a seguire, degli articoli non ancora esaminati.

### **(Ripresa esame dell'articolo 6 – A.C. 2454)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative, precedentemente accantonate (*vedi l'allegato A – A.C. 2454 sezione 2*).

Chiedo al presidente della Commissione di esprimere il parere sulle restanti proposte emendative.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Boato 0.6.50.1 e parere favorevole sull'emendamento 6.50 della Commissione (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO BRAMBILLA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. È un diritto del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo chiederlo.

#### **Sull'ordine dei lavori (18,10).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, poiché stiamo organizzando i lavori della seduta pomeridiana, vorrei chiedere la cortesia — poiché ciò non è stato fatto neanche questa settimana — di sostituire le espressioni « *p.m.* » e « *a.m.* » con degli orari precisi. Molti colleghi non riescono, infatti, ad organizzare la loro giornata lavorativa all'interno della Camera perché non si conoscono con precisione gli orari. Iniziamo, quindi, da questa sera. Vorrei si specificasse l'ora in cui, questa sera, si prevede la sospensione o la ripresa della seduta nel caso vi sia la seduta notturna. Mi pare sia anche un diritto dei colleghi poter organizzare la giornata. Almeno all'inizio della seduta, si faccia questa precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, per quanto mi riguarda, sarei quello più interessato a definire i tempi in modo tas-

sativo. Purtroppo, ciò non è possibile perché è difficile prevedere quanto tempo richieda esattamente l'esame di un provvedimento. Per questo motivo, i tempi non sono specificati. Vorrei richiamare l'esempio della giornata di oggi: questa sera occorre terminare l'esame degli articoli per svolgere le dichiarazioni di voto finali nella giornata di domani. L'unica cosa che posso dire è che sarò più fiscale sui tempi. Tuttavia, non posso non far parlare almeno un minimo i gruppi parlamentari. Lo dico anche per rispetto nei confronti di tutti i gruppi parlamentari.

Ritengo che oggi, presumibilmente, finiremo intorno alle 20,30, massimo alle 21, ma obiettivamente potremmo terminare anche prima. In ogni caso dobbiamo finire. Onorevole Boccia, le ricordo che per questa sera è prevista anche la seduta notturna. Non credo che si arrivi a ciò, ma in caso di emergenza è prevista anche la notturna.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quest'argomento, onorevole Giachetti?

ROBERTO GIACHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ho chiesto la parola soltanto per precisare che, mentre è complicato stabilire gli orari di chiusura delle sedute, è certamente molto più semplice rispettare gli orari di apertura. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giachetti.

ANDREA PAPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA PAPINI. Signor Presidente, su questo tema, mi permetto di ricordare a tutti che il Senato funziona egregiamente

fissando gli orari di inizio e quelli di chiusura delle sedute; tra l'altro, ciò consente alle Commissioni di lavorare in maniera più adeguata, mentre le nostre non sono in grado di fissare le audizioni di terzi — faccio un esempio tra tanti — perché non si sa a che ora si inizino e a che ora finiscano le sedute dell'Assemblea.

Credo sarebbe buona norma, salvo casi eccezionali, fissare l'orario di inizio e quello di chiusura delle sedute esattamente come si fa al Senato, dove fanno lo stesso nostro lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Onorevole Papini, lei ha perfettamente ragione. Tuttavia, voglio farle notare che, per l'esame di questo provvedimento, erano previste 9 ore per la discussione generale e 12 per l'esame degli articoli. Una volta concesso l'ampliamento della discussione, diventa inevitabilmente difficile essere fiscali sull'orario delle sedute. O io sono fiscale... ma lei ha perfettamente compreso i termini del problema.

Se su questo argomento non vi sono altri interventi, sospenderei la seduta per permettere l'ulteriore decorso del termine di preavviso e per procedere, alla ripresa, alla votazione del subemendamento Boato 0.6.50.1.

Onorevole Boato, abbiamo evocato il suo emendamento e lei si è materializzato!

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2454.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo 6 — A.C. 2454)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del subemendamento Boato 0.6.50.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, sarò sintetico, come sempre.

Il mio subemendamento 0.6.50.1 tende ad elidere dall'emendamento 6.50 (*Nuova*

*formulazione*) della Commissione le parole finali: « prevedendo a quali condizioni gli stessi siano a carico del lavoratore ».

Al di là della scelta sull'ammissibilità, da lei precedentemente dichiarata, ritengo sia stata fatta una scelta sbagliata da parte della Commissione, la quale, accettando l'emendamento del collega Landi di Chiavenna 6.13, ha dapprima peggiorato la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 6 e poi ha avuto un ripensamento tardivo, ma comunque *in limine*, da cui è scaturita la presentazione dell'emendamento 6.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione, che aggiunge un ulteriore comma all'articolo 6.

Dunque, per effetto del combinato-disposto dell'emendamento Landi di Chiavenna 6.13 e di quest'emendamento della Commissione — che cerca di porre rimedio a quanto avvenuto, ovviamente senza poterlo più cancellare perché, ormai, il citato emendamento Landi di Chiavenna è stato approvato —, l'esercizio del diritto-dovere all'abitazione del lavoratore immigrato sarà ulteriormente complicato ed aggravato. Il mio subemendamento cerca di ridurre i danni cancellando, appunto, l'espressione indicata in apertura.

Invito l'Assemblea a votare a favore del mio subemendamento 0.6.50.1 e, in caso di approvazione, anche a favore dell'emendamento 6.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Tuttavia, poiché, poco fa, il presidente della Commissione ha espresso parere contrario sul mio subemendamento, nel caso in cui questo non dovesse essere approvato, invito a votare contro l'emendamento della Commissione.

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che, nella seduta di domani, le dichiarazioni di voto avranno luogo a partire dalle ore 9 ed in ordine crescente secondo la consistenza dei gruppi.

Avverto, altresì, che la Presidenza ha concesso dieci minuti anche ai gruppi che hanno terminato il tempo loro concesso e venticinque minuti al gruppo Misto.

Per permettere l'ulteriore decorso del termine di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 18,27.

**La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 18,27.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.6.50.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>340</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>132</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>208</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.50 della Commissione *(Nuova formulazione)*, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>360</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>359</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>138</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>366</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>365</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>220</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>145</i>

***(Ripresa esame dell'articolo 17  
— A.C. 2454)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 17, precedentemente accantonato, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 2454 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 17.201 del Governo e sul subemendamento 0.17.201.1 della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.17.201.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, qui ci troviamo di fronte alla presentazione da parte del Governo di un emendamento, che modifica il testo che abbiamo al nostro esame, sulla questione legata al trattamento previdenziale dei lavoratori immigrati, che ha impegnato l'Assemblea anche in modo piuttosto vivace nella scorsa settimana. A me sembra di poter dire, di fronte all'emendamento 17.201 del Governo, che le opposizioni avevano ragione, tant'è che c'è stata proprio una correzione da parte del Governo stesso del testo, e, in qualche modo, si viene incontro ad una richiesta, avanzata dalle opposizioni, di evitare norme discriminatorie nei confronti dei lavoratori immigrati.

Il testo in mio possesso, signor Presidente, ha una correzione; credo sia una correzione formale, ma vorrei avere conferma da parte sua, signor Presidente,

perché qui nel testo si fa riferimento alla deroga dei periodi minimi previsti all'articolo 1, comma 23, della legge n. 335. Vorrei essere confortato, come mi ha detto in un incontro informale, che si tratti del comma 20, non del 23, della legge n. 335; vorrei che venisse confermato.

Pur valorizzando il fatto che questa nostra richiesta abbia trovato accoglimento in questo emendamento, occorre dire che ciò non è di per sé soddisfacente. Infatti, vi è comunque una situazione che equipara formalmente il lavoratore immigrato al lavoratore italiano. Sappiamo però, che nella nostra legislazione il monte contributivo può anche dare origine a maggiorazioni dell'assegno sociale per i cittadini italiani al sessantacinquesimo anno di età, ma i lavoratori immigrati non potranno avere tale maggiorazione perché tale norma è valida, appunto, soltanto per i cittadini italiani. Rimane, dunque, lo stesso, una forma di diversità di trattamento senza considerare, signor Presidente e colleghi, che ci troviamo di fronte anche alla soppressione di una norma che il legislatore nel 1995 aveva caratterizzato, specificatamente, come norma di incentivazione all'emersione dal sommerso, alla possibilità, quindi, che attraverso queste indicazioni, sia nel condono previdenziale sia nella normativa di restituzione del capitale, vi fosse un incentivo ed una agevolazione all'emersione dal sommerso. Tali incentivi non possono essere definiti privilegi, perché se così fosse, allora, anche il meccanismo di lotta all'emersione, che voi stessi avete presentato, in termini di condono, dovrebbe essere considerato un privilegio nei confronti degli altri lavoratori e delle altre imprese. Credo non sia possibile pensare in questi termini.

Per queste ragioni ci asterremo dal voto. Rimane, tuttavia, il nostro giudizio negativo nei confronti della soppressione della norma vigente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

Ricordo che i tempi a disposizione sono esauriti.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, come lei sa sono intervenuto su questo articolo ma a titolo personale, che non coinvolgeva...

PRESIDENTE. È esaurito anche il tempo per gli interventi a titolo personale.

TEODORO BUONTEMPO. Vorrei soltanto terminare di illustrare un concetto. La ringrazio.

Ritengo che l'emendamento presentato dal Governo sia una soluzione di buon senso e di equità anche perché molte cose dette in aula non corrispondono al vero. Esiste, infatti, lo strumento della totalizzazione per mezzo del quale un lavoratore, che ha prestato la sua opera in più paesi, può ricongiungere la sua situazione pensionistica in modo che da ogni parte sia versata una quota rata. Il principio che intendevamo approvare è quello per cui nessuno può impossessarsi dei contributi versati dal lavoratore a fini pensionistici. Occorre poi trovare le formule più eque, più giuste ed anche possibili. Credo che il lavoro svolto dalla maggioranza, dal Governo ed anche dall'opposizione abbia impedito che si introducesse un elemento di ingiustizia. Ancora una volta il Parlamento ha dimostrato che, quando lo si lascia lavorare, non danneggia nessuno, anzi, premia il buon senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, vi sono due aspetti che influenzeranno il nostro voto. Da un lato, come già altri colleghi hanno sottolineato, per un aspetto, il Governo e, nella sostanza, la maggioranza se pure con molta fatica, che poteva esserci risparmiata, scendono sul terreno della restituzione dei contributi che i lavoratori extracomunitari hanno versato a seguito della regolarizzazione

dell'emersione e comunque dello stato di regolarità del loro rapporto di lavoro. Questo, sicuramente è un punto sul quale ci siamo battuti con molta energia e che, dunque, non sottovalutiamo. Dall'altro, tuttavia, devo ricordare a questa Assemblea che la norma che, se leggo bene, la Commissione intende introdurre come subemendamento all'emendamento del Governo (la vedo in questo momento) stabilisce tale possibilità al compimento del sessantacinquesimo anno di età. Ora, vi è in ciò, e vorrei che ne rimanesse traccia a verbale, una sorta di cinismo da parte della Commissione e del Governo, che è molto peggio che non una mancanza di generosità. Se guardiamo, infatti, le statistiche relative alla media di vita e alla speranza di vita nella maggioranza dei paesi africani e centroafricani, scopriamo che questa non arriva neppure ai quarant'anni di età. Dunque, siamo di fronte ad una condizione umana molto differente. Questa è la ragione per la quale il nostro voto, direi in un eccesso di benevolenza, non può spingersi oltre l'astensione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

**EMILIO DELBONO.** Signor Presidente, intervengo per evidenziare — a parziale smentita di quanto affermato dal sottosegretario Brambilla giovedì scorso — come in effetti vi fosse la necessità di un intervento correttivo del testo originario per ripristinare norme che ponessero sullo stesso piano cittadini italiani ed immigrati extracomunitari.

Nonostante la modifica, i deputati del gruppo della Margherita si asterranno nella votazione del subemendamento 0.17.201.1 della Commissione, in quanto nella norma rimangono presenti due punti deboli che, brevemente, richiamerò di seguito. In primo luogo, mancano gli accordi (e la relativa disciplina), che potrebbero permettere la ricongiunzione dei contributi, con la stragrande maggioranza dei

paesi di provenienza degli immigrati extracomunitari; in secondo luogo, permane una politica a rischio dal punto di vista dell'emersione del lavoro nero. In tal modo, infatti, pensiamo si agevoli una spinta alla « immersione », il che ci preoccupa in quanto ciò vuol dire « immersione » nella clandestinità (esattamente quello che, andrebbe invece, evitato).

Ricorderei, infine, ai colleghi che questa norma fu voluta dall'allora maggioranza che comprendeva la Lega perché aveva anche una filosofia, un senso; quella che ci apprestiamo a votare è una norma di stabilizzazione, sul territorio nazionale, degli immigrati extracomunitari, mentre la vecchia norma spingeva anche ad una ricostruzione, nel paese di origine, della propria esperienza di vita. Credo che tale contraddizione segni questo disegno di legge e rappresenti un punto di contraddizione non irrilevante.

Siamo contenti dell'accoglimento parziale della nostre richieste, ma ribadisco che i deputati del gruppo della Margherita si asterranno nella votazione di questo subemendamento.

**PRESIDENTE.** Hai chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, avevo sollevato già in Assemblea la questione della gravità di questo comma 13 dell'articolo 17; ebbene, proprio in seguito alla discussione che si è svolta la scorsa settimana, si è avuto questo parzialissimo ripensamento. Ho comunque sempre auspicato che si tenga conto delle modifiche che il dibattito parlamentare produce e, pertanto, sono d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto: anche i Verdi si asterranno quindi sia nella votazione del subemendamento 0.17.201.1 della Commissione (che rappresenta praticamente la correzione di un errore contenuto nel testo dell'emendamento del Governo) sia in quella dell'emendamento 17.201 del Governo.

Continuo tuttavia a ritenere del tutto inadeguata questa norma e a pensare che

essa, sia pure parzialmente corretta – ma nella prospettiva dei 65 anni, in assenza di accordi bilaterali (che restano in ogni caso di difficilissima applicazione) e considerando la durata della vita media dei lavoratori extracomunitari –, costituisca comunque un grave incentivo alla non emersione del lavoro nero. Anzi, ritengo addirittura che essa possa incentivare la ri-immersione nel lavoro nero di quello che, oggi, è magari un lavoro regolare. La nostra astensione prende pertanto atto della parziale modifica, ma manifesta anche una sostanziale insoddisfazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, intervengo per sottolineare, anche a nome del gruppo dei Comunisti italiani, come in effetti da parte del Governo vi sia stato un ripensamento riguardo alla tematica che abbiamo sollevato, con grande energia, la settimana scorsa. Tuttavia, signor Presidente, vorrei rivolgere un appello a lei, nonché a tutti i parlamentari ed i membri del Governo presenti in aula, tra i quali vi sono sottosegretari per gli affari esteri; in particolare, mi riferisco al collega Mantica, sottosegretario per gli affari esteri che si occupa in modo specifico dell'area africana: ritengo che vincolare la restituzione agli immigrati della quota parte dei contributi INPS al compimento del sessantacinquesimo anno di età costituisca una vera e propria burla. Quando, infatti, tutti, deputati di maggioranza e di opposizione, ci rechiamo in missione in quei paesi, possiamo renderci conto – peraltro, la settimana scorsa si è svolta, proprio qui alla Camera, la conferenza Italia-Africa con la partecipazione dei membri delle assemblee parlamentari dei paesi africani – di come, ad esempio, l'età media di una donna etiopese sia di 45 anni (non intendo comunque parlare solo dei paesi africani, ma anche di quelli sudamericani o dell'India).

Allora, ritengo che questo subemendamento rappresenti uno schiaffo. Certa-

mente, ci asterremo dal voto, perché non possiamo votare contro un principio nel quale crediamo, ma siamo fortemente contrari al modo un po' cinico con cui il Governo ha voluto mettersi a posto la coscienza di fronte ad un problema che, veramente, investe milioni di lavoratori e di vite umane.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.17.201.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	246
<i>Astenuti</i> .....	160
<i>Maggioranza</i> .....	124
<i>Hanno votato sì ... 246).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.201 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	255
<i>Astenuti</i> .....	150
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì ..... 248</i>	
<i>Hanno votato no . 7).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 407  
 Votanti ..... 405  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 203  
 Hanno votato sì ..... 240  
 Hanno votato no .. 165).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Zaccheo non ha funzionato e che lo stesso avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

**(Ripresa esame dell'articolo 21  
 - A.C. 2454)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 21, precedentemente accantonato, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A. C. 2454 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo all'onorevole relatore di dar conto della riformulazione proposta sull'emendamento Zanettin 21.8.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Zanettin 21.8 con la seguente riformulazione: la lettera *r-bis*) viene sostituita con la seguente: « *r-bis*) infermieri professionali assunti presso strutture sanitarie pubbliche e private ».

Viene, inoltre, abolita la lettera *r-ter*), mentre la lettera *b*) rimane invariata.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore e concorda con la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanettin 21.8 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 403  
 Maggioranza ..... 202  
 Hanno votato sì ..... 400  
 Hanno votato no . 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 415  
 Votanti ..... 412  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 207  
 Hanno votato sì ..... 245  
 Hanno votato no .. 167).

**(Esame dell'articolo 22 - A.C. 2454)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 e delle proposte emendative ad esso presentate, precedentemente accantonate (vedi l'allegato A - A. C. 2454 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 22, salvo che sull'emendamento 22.75 del Governo, sull'articolo aggiuntivo Soda 22.01, nonché sull'articolo aggiuntivo 22.050 della Commissione (*Nuova formulazione*) con le modifiche apportate, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole relatore di dare lettura delle ulteriori mo-

difiche apportate all'articolo aggiuntivo 22.050 della Commissione (*Nuova formulazione*), affinché rimangano agli atti.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Al capoverso 1-*bis* sostituire le parole « ai minori stranieri non accompagnati che siano stati ammessi per un periodo non inferiore a tre anni » con le seguenti: « a minori stranieri non accompagnati che siano stati ammessi per un periodo non inferiore a due anni ».

Inoltre, al capoverso 1-*ter*, sostituire le parole « che l'interessato si trova sul territorio nazionale da non meno di quattro anni, che ha seguito il progetto per non meno di tre anni » con le seguenti: « che l'interessato si trova sul territorio nazionale da non meno di tre anni, che ha seguito il progetto per non meno di due anni ».

PRESIDENTE. Sta bene. Questa riforma rimarrà agli atti della Camera. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore e concorda con le riformulazioni proposte.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 22.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Turco. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, vi sono questioni che vengono prima della politica e vanno oltre la politica: attengono alla coscienza ed ai valori di fondo. Tra questi vi è la famiglia: so che si tratta di un tema a voi caro. La famiglia attiene alla persona, è un valore indivisibile, è un valore che non può tollerare la distinzione di razza.

Consentitemi di richiamare in questa sede le bellissime pagine di padre Scalabrini su questo tema o ricordare le parole del Papa quando dice: i poteri pubblici devono accogliere gli immigrati come persone e non semplicemente come puri stru-

menti di produzione e devono aiutarli perché possano accogliere presso di sé le loro famiglie.

Allora, onorevoli colleghi e colleghe, perché vi ostinate a cambiare una norma coerente con il principio del diritto all'unità familiare? Perché modificate questa norma introducendo tre perfidie che hanno come esito soltanto quello di mettere in discussione un valore? Perché vi ostinate a non guardare i dati della realtà che dicono che non ci troviamo di fronte al lassismo paventato? Infatti, soltanto un quarto degli immigrati sposati in Italia ha presso di sé i figli, sul totale dei ricongiungimenti familiari i genitori ricongiunti sono soltanto pari all'1 per cento e non vi è stato quasi nessun caso di parenti di terzo grado inabili al lavoro, pur previsti dalla nostra legge. Allora, onorevoli colleghi della Lega, dove sta il lassismo? Perché mettete in discussione una norma che ha come unico pregio e vantaggio quello di garantire il principio al diritto ed all'unità familiare?

Noi speriamo che prevalgano, su questo punto almeno, la coscienza ed il buon senso e che vogliate conservare la norma in vigore e modificare i vostri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 22.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE FIORONI. Presidente, Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 415  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 169  
*Hanno votato no* .. 246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 22.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, è del tutto evidente la strumentalità di questa modifica della legge attuale. L'onorevole Turco ricordava pochi istanti fa il senso complessivo di ciò che state cercando di fare. State cercando di fare un'operazione che non ha alcun valore, prima ancora che politico e normativo, culturale. Come si può pensare alla famiglia come qualcosa che sia frazionabile in ragione della razza, della salute, della nascita o della collocazione geografica dei membri della famiglia stessa? La realtà è che voi non avevate in mente alcuna modifica seria di questa norma, non volevate modificare una norma che ha funzionato e che era ispirata a valori culturalmente fortissimi.

L'unica cosa che avevate in mente, in questo articolo così come in tutti gli articoli del provvedimento, era creare una sorta di manuale di caccia alle streghe, dove le streghe si identificano con i diversi, con gli extracomunitari. Siamo tornati indietro di alcuni secoli. Questo disegno di legge è molto più simile al *Malleus maleficarum*, il manuale per la caccia alle streghe, che non a norme di diritto di un paese democratico ed occidentale. Siamo tornati alla valle del Reno, alla fine del 1400. Questa è una norma assolutamente vergognosa, ingiustificata normativamente, ma, quel che è peggio, culturalmente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 22. 24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	402
Votanti .....	401
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì .....	170
Hanno votato no ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 22.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	427
Votanti .....	426
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellillo 22.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	430
Votanti .....	429
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	181
Hanno votato no ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 22.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 420  
*Votanti* ..... 419  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 210  
 Hanno votato sì ..... 172  
 Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 22.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 425  
*Maggioranza* ..... 213  
 Hanno votato sì ..... 179  
 Hanno votato no .. 246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellillo 22.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, come già obiettato dagli altri colleghi, ritengo che questa norma sia una forma non solo di aberrazione giuridica e di assenza di cultura giuridica ma anche uno strano modo di tutelare la famiglia. In quest'aula abbiamo inteso tuonare — e lo sentiremo la settimana prossima — sull'importanza della difesa della famiglia prevista nella nostra Carta costituzionale e oggi, con queste vostre modifiche, ci accingiamo a sancire che la famiglia ha senso e può essere tutelata non come un diritto che vale per tutti i cittadini ma solamente in base al valore dei soggetti che sono chiamati in causa.

In questo caso, gli extracomunitari o coloro che vengono nel nostro paese come immigrati non hanno diritto ad avere

tutelato quello che noi rivendichiamo come valore di base per i nostri concittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellillo 22.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 431  
*Maggioranza* ..... 216  
 Hanno votato sì ..... 183  
 Hanno votato no .. 248).

Avverto che l'emendamento D'Alia 22.33 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.75 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, noi apprezziamo questa parziale marcia indietro della maggioranza. Prima ci dicevano che i genitori a carico non potevano tornare in Italia purché avessero dei figli fuori, ora ci dicono che possono congiungersi con gli immigrati in Italia quando gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento. Ma signori, non è la stessa cosa della legge Turco-Napolitano in vigore oggi che parla di «genitori a carico»? Allora, per quali motivi limitare tutto ciò solo ai genitori ultrasessantacinquenni? Perché questa inutile cattiveria e questo inutile limite ai diritti di famiglia che tanto difendete?

Si tratta di un'inutile cattiveria e di un ulteriore segnale di pura ideologia. Ciò non cambierà le statistiche e i numeri degli immigrati, per cui, seppure nella logica della riduzione del danno, annunciamo la nostra astensione sull'emenda-

mento 22.75 del Governo e non possiamo far altro che sottolineare l'ideologica cattiveria di questo inutile limite.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.75 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	272
<i>Astenuti</i> .....	156
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	261
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Soda 22.6 e Bellillo 22.34, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Craxi 22.19 e Rivolta 22.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	62
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	118
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellillo 22.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Ricciuti non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Craxi 22.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	283
<i>Astenuti</i> .....	139
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> .....	34
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 22.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.